

Una democrazia della felicità a Roma

[Ilenia Carrone](#)

27 Settembre 2013

Da qualche giorno si è chiuso il sipario su [Short Theatre](#), il festival di teatro che si svolge a Roma all'interno dell'ex mattatoio della città, sede anche del Museo di Arte Contemporanea. Un luogo molto affascinante della capitale dove si mescolano le forme di antiche funzionalità e i nuovi bisogni di stampo più culturale.

A questa ottava edizione è stato dato il titolo "democrazia della felicità" a solcare un tracciato niente affatto scontato tra politica e ambizione; a rappresentare anche un sogno, un tendere a un miglior vivere per tutti, per l'intera comunità umana. Due termini assolutamente politici e concreti. Due termini che ancora oggi richiamano aspirazioni, ma anche tensioni irrisolte dalla politica e dalle politiche stesse che ci governano. Allora la domanda è: può la cultura contribuire a creare un luogo migliore in cui vivere? Deve una funzione culturale non restare solo tale? Deve l'arte non restare solo accessorio?



Democrazia della felicità (ph. di Claudia Pajewski)

Quello che a prima vista emerge da Short Theatre è proprio la voglia e il bisogno degli spettatori che vi hanno preso parte di essere immersi in questo nuovo universo creato, quello della democrazia della felicità. A testimoniare è stata la presenza di centinaia di persone a ogni spettacolo con file di cuscini che dovevano essere aggiunte di continuo alle gradinate. È un pubblico molto curioso quello di Short Theatre, anche perché è possibile in occasione del festival vedere lavori che non sempre riescono ad arrivare a Roma, dunque un'ottima occasione per arricchire un quadro nazionale di quello che accade a livello teatrale.

Anche in questa ottava edizione si sono incrociati tanti percorsi: tra questi la presentazione degli studi dei vincitori del Premio Scenario 2013 e dunque Fratelli Dalla Via, Beatrice Baruffini, nO (Dance fist. Think later), Collettivo InternoEnki. Inoltre, sono state presentate due mise en espace (Iacasa di argilla e Accademia degli Artefatti) che rientrano all'interno di un progetto europeo dedicato alla drammaturgia contemporanea dal titolo [Fabulamundi. Playwriting Europe.](#)

Ad aprire Short Theatre c'è stato il *Pinocchio* di [Babilonia Teatri](#) in collaborazione con la compagnia teatrale bolognese Gli amici di Luca. In scena tre attori che in comune hanno l'uscita dal coma. Un viaggio nell'universo delle possibilità dell'essere, riattaccarsi alla vita o annichilirsi, lasciarsi andare o riprendere le redini delle scelte attive. Un po' come Pinocchio che deve decidere che strada prendere (vedi [la recensione su Doppiozero](#)).



Da segnalare, tra i lavori visti, vi è *La semplicità ingannata* di e con [Marta Cuscunà](#) che affronta la questione delle donne e della loro posizione nella società: con grande sensibilità, la giovane artista di Monfalcone prende spunto da una storia che ci porta nel '500 quando per molte donne non poteva aprirsi la strada del matrimonio (costoso a causa dell'istituto obbligatorio della dote) e dunque si profilava una vita da spose di Cristo. È in questa atmosfera che in un convento di clarisse di Udine alcune giovani monache riescono a ritagliarsi un angolo di libertà grazie a una minima libera circolazione di libri che arricchisce le giornate altrimenti noiose e porta le giovani a viaggiare con la mente.

Una storia che sa di antico e di semplicità dove si attua una sorta di ribellione morale grazie al fiorire di cultura critica. Ironico e tagliente, *La semplicità ingannata* resta nella memoria e permette un parallelo interessante tra ieri e oggi facendo riflettere sullo spessore e sull'intensità dello status acquisito dalle donne negli ultimi decenni. Sul palco, secondo una modalità già testata ma che funziona davvero bene, sei pupazze riescono a dare un volto (molto curioso) alle clarisse. Cuscunà dà loro voce fornendo prova di una divertita versatilità attoriale.



Pinocchio di Babilonia Teatri (ph. Di Marco Caselli Nirmal)

Short Theatre 8 ha dedicato molto spazio anche alla performance. È stata ben accolta a Roma *Agoraphobia* dell'olandese Lotte Van den Berg, interpretata nella versione italiana da Daria Deflorian, un progetto che ha attraversato la penisola all'interno del network Finestate Festival (e di cui si è parlato in occasione del [festival di Santarcangelo](#)). Stesso circuito anche per *Nos solitudes* di Julie Nioche. Qui siamo di fronte a corpo sospeso e bilanciato in aria da un sistema di pesi e contrappesi di piombo che creano una scenografia originale e giocata su poche luci, qualche faro e qualche neon, in grado di creare un'atmosfera lunare. Tutto si gioca sulla gravità e sulla sospensione, tra equilibrio e bilico.

Un corpo rannicchiato, obliquo, penzolante, altalenante, oscillante: il tutto a descrivere la permanenza nella solitudine, nell'incontro con noi stessi e nell'incontro con il vuoto. Una chitarra elettrica scandisce le fasi di questa solitaria ricerca umana. Il risultato è un bel quadro in movimento, ma quello che manca è una sorta di calore e di scambio con il pubblico. Si respira una certa freddezza e meccanicità nella performance stessa che non arriva a lasciarsi andare all'esperimento che la modalità scenica pensata e realizzata avrebbe

potuto permettere. Resta, invece, da ammettere (e da lodare) quanto un sostegno all'arte, come quello che questa produzione ha avuto oltralpe, sia un toccasana per la sperimentazione e per la creazione di nuove forme e di nuove strade del movimento e della danza.



La semplicità ingannata di Marta Cuscunà (ph. di Alessandro Sala)

È invece il mondo dell'infanzia a parlare in *BE LEGEND! Hamlet / Jeanne d'Arc* di [Teatro Sotterraneo](#) che fa parte della ricerca Daimon Project, un percorso di due anni articolato in micropuntate che rivisitano la fanciullezza di personaggi storici. Un bambino e una bambina vestono i panni di Amleto e Giovanna D'Arco: quello che vediamo è impressionante perché mostra quanto sia disarmonica e dissonante la condizione di bambini rispetto al futuro di vita (tragica) che li attende. È questo confronto che sciocca lo spettatore, questa infanzia che sfugge dalle mani, ma resta nei corpi dei piccoli.



Vediamo così un piccolo Amleto di otto anni provare la sua morte o una Giovanna D'Arco non rinnegare nulla di quello che ha fatto (anzi che farà). E allora la domanda "Cosa vuoi fare da grande?" si spreca, restano parole nel vuoto di un destino già segnato. Teatro Sotterraneo porta in scena una preziosa intelligenza di scrittura e di pensiero che sa anche fare ridere, ma soprattutto sa segnare nel profondo chi è presente e osserva i bambini in scena. Bambini che sono scelti di volta in volta nella città dove si svolgerà la replica e preparati allo spettacolo nel giro di un giorno o due giorni di prove.

Una coproduzione di Short Theatre invece l'ultima appendice del lavoro sui Discorsi che il gruppo ravennate [Fanny&Alexander](#) sta portando avanti da circa un biennio. Dopo Santarcangelo, *Giallo* è sbarcato a Roma; è strettamente connesso a [Discorso giallo](#), un progetto che pone al suo centro il tema della pedagogia televisiva. *Giallo* si presenta sotto forma di radiodramma dal vivo. Al centro della scena un edificio-scuola in miniatura all'interno del quale si andranno sviluppando le vicissitudini e gli incontri di una classe di bambini e della loro insegnante.



BE LEGEND! di Teatro Sotterraneo (ph. di Claudia Pajewski)

Chiara Lagani è la maestra e lo spettacolo inizia, come ogni mattinata a scuola, con l'appello che coinvolge gli spettatori che siedono intorno alla scena. Numerose voci registrate, frutto di differenti laboratori portati avanti con bambini e bambine, dialogano con la maestra facendoci viaggiare nella formazione delle attitudini di piccoli che non vediamo, ma che sentiamo vicini e impariamo a riconoscere. Lentamente ci addentriamo nei loro pensieri e ci confrontiamo con i modi che hanno di guardare alle cose che gli accadono e alle scoperte. Cinquanta minuti di pura lucidità dove la forza dei piccoli sa costruire o, a seconda dei punti di vista, destrutturare la realtà.

Giallo.jpg

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)